



Protocollo d'intesa FNOPI-ABIO

Le priorità per l'assistenza e la tutela del bambino e dell'adolescente in ospedale

Oltre un milione di minori ricoverati ogni anno e con degenze superiori alla media.

Promuovere il benessere non solo dal punto di vista clinico, accrescere il ruolo del volontariato, sviluppare ambienti sicuri a misura di minore per ridurre l'impatto dell'ospedalizzazione anche per le famiglie

Il bambino è totalmente differente dall'adulto quando è in salute e a maggior ragione lo è in caso di malattia. E anche le sue necessità lo sono.

È per questo che FNOPI (Federazione nazionale ordini delle professioni infermieristiche) e Fondazione ABIO Italia per il bambino in ospedale hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con tre obiettivi:

1. contribuire alla realizzazione di programmi, progetti e iniziative per accrescere il benessere di neonati, bambini, adolescenti e giovani adulti, e delle loro famiglie, che si rivolgono ai servizi socio-sanitari, attraverso un'assistenza centrata sulla loro persona e sui loro bisogni, nel pieno rispetto della loro integrità fisica, psicologica e morale;
2. definire e promuovere programmi e interventi per accrescere l'attività di volontariato nell'ambito delle cure a persone nell'età evolutiva e alle loro famiglie e a formare i volontari, attraverso campagne di informazione e comunicazione, realizzazione di materiale didattico e strumenti divulgativi, sensibilizzazione dei media, partecipazione a programmi tv e convegni;
3. sviluppare specifiche azioni, mettendo in rete sistemi, competenze e responsabilità diverse, con l'obiettivo di promuovere il pieno rispetto dell'integrità fisica, psicologica e morale dei minori che si rivolgono ai servizi socio-sanitari.

In continuità con i fini statuari perseguiti fino ad oggi da entrambe le realtà, il percorso che FNOPI e ABIO seguiranno grazie al protocollo si propone di contribuire all'apertura di nuove Associazioni ABIO presso i reparti di pediatria di tutto il Paese e la formazione dei volontari ABIO, per assicurare la conformità degli interventi, anche attraverso il supporto come formatori di infermieri competenti nell'assistenza alle persone in età evolutiva e alle famiglie.

Il lavoro comune avrà come fine fondamentale quello di allestire negli ospedali un numero sempre maggiore di aree per il gioco, camere o reparti di degenza, realizzati secondo modalità in sintonia con i bisogni emotivi e affettivi dei bambini e degli adolescenti, per ridurre l'impatto, lo stress e il trauma dell'ospedalizzazione che secondo le ultime rilevazioni riguardano circa un milione di minori ogni anno e con degenze superiori alla media, simili a quelle degli over 75.

Il protocollo prevede anche la promozione nei confronti dell'opinione pubblica e delle istituzioni sanitarie della "Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale", messa a punto da ABIO-SIP che sintetizza tutto ciò che dovrebbe essere garantito a un bambino e a un adolescente nel corso del ricovero



ed evidenzia l'importanza di passare dal curare le malattie al prendersi cura dei bambini e degli adolescenti malati: per questo sono importanti un ambiente il più possibile a misura di bambino, l'opportunità di garantire il gioco anche durante il ricovero, la necessità della presenza dei genitori, il diritto alle cure migliori e al ricovero all'interno di reparti pediatrici.

FNOPI e ABIO individueranno poi quali e quanti reparti di pediatria esistono sul territorio, distinti per regione e si impegneranno quindi per attivare in questi il percorso di certificazione delle pediatrie "All'Altezza dei Bambini" ABIO-SIP, nato come evoluzione concreta della Carta dei Diritti, prevedendo la partecipazione agli audit di infermieri competenti nell'assistenza ai minori e alle loro famiglie. I siti istituzionali sia di ABIO che di FNOPI verranno aggiornati con i nomi degli ospedali che hanno ottenuto e che otterranno la Certificazione.

*"Il prendersi cura è la parola d'ordine degli infermieri – sottolinea **Barbara Mangiacavalli, presidente FNOPI** – e il nostro Codice deontologico prevede che l'infermiere tenga conto dell'età e del grado di maturità dell'assistito, che sia presa in debita considerazione l'opinione del minore rispetto alle scelte curative e assistenziali perché possa esprimere la sua volontà. È la persona garante dei diritti del minore e se questo si oppone a scelte di cura valide, fa di tutto per superare il conflitto. In più, l'infermiere ha nel suo bagaglio professionale l'attitudine all'educazione e alla formazione delle figure che lo affiancano nell'assistenza delle persone, dai caregiver ai volontari, per poter realizzare un intervento multistakeholder in grado di ottenere i migliori risultati in termini di compliance dell'assistito".*

*"Bambini e adolescenti – aggiunge **Laura Barbotto, presidente della Commissione d'Albo infermieri pediatrici FNOPI** - vogliono essere ascoltati e rispettati anche nelle loro scelte, di questo hanno bisogno: di chi li sappia ascoltare, sia in grado di dare sollievo dal dolore, tuteli la loro salute, le loro necessità e i loro diritti. E che sia anche in grado di non far pesare l'ambiente in cui si trovano in ospedale. L'infermiere pediatrico si occupa a 360 gradi del bambino e dell'adolescente, dalla **prevenzione delle malattie** all'assistenza **ai malati in età evolutiva**, individuando i bisogni dei pazienti e assecondarli attraverso la pianificazione di interventi efficaci, anche in collaborazione con tutte le figure sanitarie, sociali e assistenziali che operano nelle strutture. Per questo è importante che l'infermiere pediatrico adeguatamente formato non solo alla clinica abbia un rapporto diretto di collaborazione con chi, come i volontari ABIO, supporta il bambino in ospedale".*

*"Sinergia e formazione dei volontari sono due aspetti fondamentali per un intervento efficace negli ospedali – commenta **Giuseppe Genduso, presidente di Fondazione ABIO** -. La nostra attività non si ferma e non si è fermata mai, nemmeno durante la pandemia, perché - anche se non siamo una realtà nata per le emergenze - abbiamo sprigionato la fantasia e messo in campo le competenze acquisite per immaginare come accogliere i bambini, gli adolescenti e le famiglie anche non potendo essere presenti, al contando sul fondamentale supporto del personale sanitario. **Dobbiamo tenere come base il nostro passato ma essere pronti a formarci per il futuro ed evolvere sulla base dei nuovi bisogni e necessità che l'area pediatrica si trova ad affrontare, anche stabilendo protocolli d'intesa come questo con FNOPI, importante per dare sempre più impulso e continuità ad un'assistenza a misura di bambino, che lo veda insieme alla sua famiglia al centro del percorso di cura".***